

UN'INFAMIA!

Il pensiero di Giuseppe Scanni

Dopo la pubblicazione dell'articolo di Rita Cavallaro, *Vaticano e dossier, l'ultima cena per incastrare Becciu* (in «Il Tempo», 23 settembre 2024)

<https://www.iltempo.it/attualita/2024/09/23/news/vaticano-dossier-cardinale-angelo-becciu-ultima-cena-registrato-papa-bergoglio-complotto-40423787/>

Un articolo del Tempo, apparso il 23 settembre 2024, spiega dettagliatamente come fu ingannato Papa Francesco per procedere alla incriminazione ed infine alla ingiusta condanna del Cardinale Becciu. Secondo l'articolo, assai preciso su luoghi, motivazioni, date, protagonisti è stata perpetrata una infamia, quella “grave vergogna pubblica per qualcosa ritenuta disonorevole” (Treccani) cioè quella “speciale riduzione del cittadino per cui chi ne è colpito incorre in particolari incapacità stabilite per Legge”.



Ed infatti l'infamia è prevista come crimine sia dal Codice Penale italiano che dal Diritto canonico. A rigor di logica chi commette una infamia è un infame. Gli infami nel caso sono indicati nel MONSIGNOR PERLASCA; in chi guida l'ufficio di Promotore di Giustizia (una sorta di pubblico ministero), prima del settembre 2022, all'epoca cioè in cui avvenne l'infamia descritta dal Tempo, il professor Gian Piero Milano e l'aggiunto promotore di giustizia era Alessandro Diddi, che istruì il processo e a partire dal 24 settembre 2022 sostituì il professor Milano e gestì il processo, certamente avvalendosi della esperienza maturata come aggiunto e come professore di Diritto processuale penale (proprio così) all'Università della Calabria; la Gendarmeria del Vaticano ed i Servizi Segreti, chiamati “Entità” o “Santa Alleanza”, nomi che appaiono ridicolmente misteriosi ed occulti – al punto da fare persino dubitarne della

sussistenza che esperti invece assicurano. Nel mentre la Procura di Perugia gode dell'indesiderato privilegio d'essere divenuta la quasi quotidiana destinazione delle trasferte di Gendarmi vaticani, alle dipendenze di Diddi, per capire come le informazioni inviate dal luogotenente della Guardia di Finanza Striano possano mettere in crisi il raffinato tentativo, che sembrava completamente riuscito, di togliere dal campo sia un Cardinale, italiano e rispettatissimo, prima del futuro Conclave, sia, in data non smentibile ed antecedente il falso scoop dell'Espresso (2 ottobre 2019), di un efficiente e galantuomo capo della Gendarmeria che stava lavorando alacremente per scoprire chi era il "corvo" che passava notizie riservate all'allora inviato speciale dell'Espresso ed oggi Direttore del Domani.

Il giornalista Ivo Pincara (17 Settembre 2024) in un articolo intitolato "Il caso Striano e la caccia a Becciu", pubblicato sul quotidiano online Korazym.org (che io personalmente trovo ben informato su questioni interne o interessanti ai servizi operativi dipendenti dal DIS), racconta con precisione i dettagli della deposizione di Fittipaldi sul caso suo personale e su quelli dei suoi giornalisti del Domani riguardanti ciò che accade in Vaticano. Per inciso, e con tutto il rispetto che si deve a valenti giornalisti, ho una certa allergia verso i complotti o le grandi trame, e la mia convinzione dell'onestà di intenti e di opere del Cardinale Becciu nasce semplicemente da fatti: l'incredibile gestione del processo, la palese modifica per ben quattro volte del codice canonico per permettere di giudicare in assenza di prove o con prova di inesistenza di reati, dalla sentenza di una Corte terza, quella di Londra la quale ha in corso un ulteriore procedimento nel quale il sostituto Segretario di Stato ha fatto una ben magra figura, la certezza, appurata dal procuratore di Perugia, che un funzionario di grado semi-elevato dell'AISE, che niente ha a che fare per le mansioni che svolge (o svolgeva?) col Vaticano, ha consegnato a qualcuno, attualmente sconosciuto, informazioni illegittime ricevute dal luogotenente Striano. Ben vengano altre interpretazioni ma per quel che mi riguarda ce n'è abbastanza di fatti oggettivi per dichiarare che la condanna al Cardinale Becciu è ingiusta.

Ora, l'articolo apparso oggi sul Tempo ci spiega come è stata confezionata l'infamia. Il diritto canonico, come immagino ben sappia l'illustre docente di Diritto penale processuale Alessandro Diddi, distingue l'infamia "di diritto", dall'infamia "di fatto". La prima è contemplata - corredata da pene - in ben otto articoli del Codex Iuris canonici (2314;2320,2328, 2343,2351,2356,2357,2358 2359), la seconda negli articoli 2293-2295).

Dinnanzi alla pubblica denuncia del Tempo di infamia commessa in un qualsiasi Stato la magistratura guiderebbe delle indagini. Ho qualche dubbio che il Promotore di giustizia vaticano apra una istruttoria su se stesso, accusato d'essere un infame, assieme ad un altro accusato d'essere anche lui un infame, il monsignor Perlasca. Inutile aspettare il ben noto "Giudice a Berlino", anche se sappiamo che, processo in corso, il Papa può sempre, in qualità di monarca assoluto – come peraltro ha ricordato puntigliosamente l'avvocata Paola Severino nella sua requisitoria in quanto parte civile del Vaticano contro Becciu – modificare il libro sesto del Codice di diritto canonico, introducendo nei processi già in corso nuove configurazioni dei reati. Come a dire: Su, Infami, un paracadute si trova, magari con un piccolo pentimento (privato si capisce)!

Giuseppe Scanni, sulla sua bacheca Facebook, 23 settembre 2024